



DANIELA PIAZZA
LA MUSICA
DEL MALE

1482. LEONARDO ARRIVA A MILANO
PER RUBARE L'ANIMA DELLA CITTÀ

Rizzoli

Daniela Piazza

La musica del male

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

By arrangement with Walkabout Literary Agency

ISBN 978-88-17-12663-2

Prima edizione: aprile 2019

La musica del male

*A mio padre Gigi, a mio fratello Hans
e al mio grande amico André,
che non leggeranno questo libro*

Château de Cloux, Amboise, aprile 1519

Dilettissimo amico mio,

figlio quasi più che figlio, poiché il figlio è mandato dalla Fortuna, e non sempre avviene che sia stato desiderato e sia amato o che corrisponda all'amore del padre, mentre io ho scelto e voluto ognuno di voi figli miei, e ognuno ho amato, e protetto, e aiutato in tutti i modi possibili, e da ognuno sempre ebbi fiducia di essere stato amato e rispettato, e massime forse da te, che massimamente amai e amo.

Giunto ora quasi al termine della mia vita operosa e ricca, della quale sempre ringrazio il Signore nostro Dio, ma non priva di rovesci, la Fortuna un'ultima volta mi volle colpire, scompigliando le carte non già del futuro, bensì del passato. E se ciò forse è bene, poiché codesto scompiglio mi dà modo di rimediare almeno in parte a un terribile errore che io feci, è però anche male, poiché non credevo di dover sopportare ancora nei miei ultimi giorni

una tale amarezza. Penoso mi è soprattutto il rendermi conto di avere fatto, proprio a te che tanto mi sei caro, un grave torto, e il sapere di non poter ormai più aggiustare codesto torto.

Però forse tu potrai, se non aggiustare, almeno evitare ancor più gravi danni. Per questo ti scrivo codesta lettera, affinché tu possa fare ciò che riterrai giusto.

Lo so, sarebbe toccato a me l'ingrato compito che ti affido. Ma non ne ho più la forza né il tempo: quando leggerai questa mia, con molta probabilità io mi troverò già in un luogo dove le piccole e le grandi meschinità della vita terrena non arrecano più dolore.

So di non avere alcun diritto di chiederti di rimediare ai miei errori. Tu, e solo tu, dovrai decidere se dare un seguito a quelle che oggi mi paiono verità che sempre ebbi davanti agli occhi e che per troppo amore finsi di non vedere, oppure se ignorare quelle che forse ti sembreranno le farneticazioni di un vecchio dalla fantasia ancora troppo fervida.

Ma affinché tu possa farti un'opinione ponderata e chiara di ciò che avvenne in quei lontani giorni milanesi, devo prima ricordarti alcuni fatti ormai sepolti negli antri oscuri della memoria...

«Uniamoci in preghiera, amici, e portiamo a compimento il sacro rito. Amore e pace regnino per sempre tra le città di Firenze e di Milano. Il messaggero è pronto. Per il buon esito della sua missione, è bene che non sappia di essere l'eletto. Ma le sue qualità e il suo oroscopo ne fanno il portatore ideale del talismano, che sorgerà mirabile per sua stessa opera, come hanno decretato i cieli. Ora sta a noi fornirgli la materia spirituale perfetta. La luna è propizia. È il momento. Raccogliamoci quindi in meditazione, affinché Selene vegli benevola sul nostro operato.»

Tre figure avvolte in lunghe vesti grigie, i visi nascosti da morbide cappe, si strinsero intorno alla fiamma del grande crogiuolo, al cui centro brillava e si animava, emanando bagliori improvvisi, una sostanza piena di luce dai riflessi argentei. Si strinsero le mani e le sollevarono al di sopra del fuoco, intonando una nenia, un'antica invocazione al favore degli astri. Quindi, ognuno sfilò dal proprio collo una collana con un pesante ciondolo sferico.

Uno di loro si avvicinò al crogiuolo.